

→ **Hillary dura** La segretaria di Stato Usa per il blocco totale. Sì a due Stati per due popoli

→ **Scontro con Israele** Netanyahu vuole garantire la crescita degli agglomerati esistenti

Obama rassicura Abu Mazen «Israele congeli le colonie»

Foto di Omar Rashidi/Ansa-Epa



Abu Mazen il presidente palestinese a colloquio con la segretaria di Stato Hillary Clinton

LA POLEMICA

I rabbini ai soldati: rifiutate lo sgombero degli insediamenti

Un gruppo di noti rabbini dell'estrema destra religiosa sionista ha lanciato un appello ai soldati israeliani a disubbidire agli ordini di demolire e far sgomberare insediamenti ebraici in Cisgiordania. «La sacra Torah - hanno detto questi rabbini, secondo la stampa locale - vieta di partecipare a qualunque atto di rimozione di ebrei dalla nostra sacra terra». «Chiediamo a tutto il personale delle forze di sicurezza di rifiutare ordini di espulsione.

Un soldato o un poliziotto a cui è chiesto di partecipare a un'operazione di espulsione è obbligato a rifiutare quest'ordine che viola i valori della Torah» hanno affermato questi rabbini, tra i quali vi sono esponenti di insediamenti come Kiryat Arba e Bet El.

Il movimento pacifista Peace Now e il deputato laburista Ofir Pines-Paz hanno chiesto alla magistratura di aprire un'inchiesta di polizia contro rabbini responsabili di incitamenti alla sovversione.

Più vicino ad Abu Mazen; più distante da Netanyahu. Obama riceve alla Casa Bianca il leader palestinese. Il presidente Usa: «Israele deve bloccare gli insediamenti, i palestinesi interrompere le violenze».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Barack Obama rassicura Mahmoud Abbas (Abu Mazen): gli Usa sono impegnati a realizzare una pace giusta, stabile. Una pace fondata sul principio di «due popoli, due Stati». Dieci giorni dopo Benjamin Netanyahu, allo Studio Ovale fa il suo ingresso il presidente dell'Autorità nazionale palestinese. «Un leader serio, affidabile, sinceramente impegnato nel dialogo

con Israele», plaude Obama, consapevole che l'indebolimento della leadership di Abu Mazen finirebbe per rafforzare Hamas e i gruppi radicali palestinesi. Abu Mazen incassa il sostegno del presidente Usa al quale ribadisce che la accettazione israeliana dei «due Stati» e il blocco immediato degli insediamenti costituiscono le condizioni indispensabili per poter riavviare i colloqui di pace tra israeliani e palestinesi che si sono di fatto interrotti dal dicembre scorso.

IL NODO DELLE COLONIE

Il presidente Obama ha fatto della pace in Medio Oriente un problema ad alta priorità del suo mandato alla Casa Bianca e fin dal primo giorno nello Studio Ovale, con una serie di telefonate ai leader della regione,

ha mostrato di voler passare dalle parole ai fatti. Un impegno condiviso con i leader arabi moderati, da re Abdullah II di Giordania al presidente egiziano Hosni Mubarak. La posizione della amministrazione Obama è molto vicina a quella di Abu Mazen sulla questione dei «due Stati» - uno Stato palestinese ed uno Stato israeliano, indipendenti e disposti a convivere in condizioni di pace e sicurezza - e sulla necessità che gli israeliani «congelino immediatamente» ogni tipo di insediamento (compresa la «crescita naturale» di quelli già esistenti).

IL GELO DA ISRAELE

Ma il «no» americano «senza eccezioni» all'espansione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania - ribadito ieri da Obama ad Abu Mazen -

non scuote il governo d'Israele. Almeno non fino al punto di mettere in discussione la politica di sostegno all'ampliamento delle colonie già esistenti, in nome della crescita demografica. Se qualcuno avesse avuto dubbi, dopo i toni fermi espressi l'altro ieri sull'argomento dalla segretaria di Stato, Hillary Clinton, a scioglierli ha provveduto nel giro di poche ore Mark Regev, portavoce del premier Benjamin Netanyahu. Attento a non drammatizzare il monito riecheggiato da Washington. Ma anche a chiarire che a congelare totalmente le colonie non ci si pensa nemmeno. Israele - ha sottolineato ieri Regev - si è impegnato a «non costruire nuovi insediamenti» e a rimuovere i cosiddetti avamposti abusivi (piccoli agglomerati «selvaggi» di baracche isolate, spuntate al di